

RASSEGNE - Nonostante la pioggia, consueto successo di pubblico per il Festival

La nostra scelta: Massimo Cacciari, Massimo Recalcati e Marcello Musto

La filosofia travolta dall'agone

Il tema dell'agonismo declinato in tante letture. Anche originali e divertenti. Lezioni affollatissime, specie per i docenti con maggiore visibilità mediatica. Tanti da fuori città a visitare incuriositi luoghi e spazi ai quali i Carpigiani non prestano più attenzione

CARPI – Meteo così così, ma risposta della folla all'altezza delle attese. FestivalFilosofia – che il prossimo anno avrà come tema “arti” – ha rinnovato le belle sensazioni di tanta gente in giro per il centro a osservare curiosa e interessata quello a cui noi, ormai abituati, non facciamo più caso: il castello, la Sagra e la sua torre, le sale espositive, il Museo, i portici. Qualcuno è finito perfino allo stadio, vedendolo aperto per i lavori, E con il tema dell'agonismo, dibattuto per questa edizione, ci stava. Dal canto nostro, abbiamo scelto alcune lezioni.

Ha un po' sconcertato l'autentica folla (2, forse 3 mila persone) venuta ad ascoltare la sua lezione su “Filosofia come agòn” la chiusa di **Massimo Cacciari**. Era arrivato a dimostrare come fosse infondata la pretesa della filosofia di conseguire l'armonia degli opposti che si scontrano incessantemente nell'agòn a causa della sua incapacità di fare pace con i linguaggi. I nostri idiomi, infatti, si strutturano sulla base di passato, presente e futuro che non esistono in sé (il passato è stato, il futuro non è ancora, il presente è un attimo che se ne va) ma che noi usiamo con ostinazione, contraddicendo l'aspirazione della filosofia a eternità e immortalità.

Dunque, altro che armonia super partes: anche la filosofia è coinvolta in un agòn, in una gara fra il pensiero e il linguaggio che nel suo continuo divenire le sottrae la possibilità di fermare nelle parole i suoi problemi. Ma questa è la fine della filosofia, ha detto Cacciari, che sarà condannata a occuparsi non della verità, come vorrebbe, ma più modestamente dell'ordine analitico interno alle varie forme del sapere (la sociologia, le discipline scientifiche, la psicologia,

eccetera). E quel che è più grave, ha concluso, è che la fine della filosofia è “la fine di Europa”.

Qualcuno a quel punto si è guardato intorno per capire se anche gli altri presenti fossero stati colti di sorpresa da questa sorta di salto dialettico, dal pensiero all'attualità politica. Che cosa avrà inteso dire? Forse che con la fine della filosofia, coinvolta anch'essa nell'agòn perché costretta a venire a patti con i linguaggi finisce ogni superiore disegno unificante? Se è così, non si può che dargli ragione, quanto a Europa.

F.M.



Massimo Cacciari durante sua lezione magistrale in una piazza Martiri gremita di gente. Era presente anche il sindaco Bellelli (ph. Anita Rampon)



Karl Marx antagonista? Una invenzione novecentesca



Marcello Musto

Gli autori "classici" sono costantemente soggetti a letture e riletture che ne approfondiscono la conoscenza: Karl Marx, diventato un classico del pensiero politico, economico e sociale, è uno di questi. Una rilettura filosofica della sua opera, del Marx antagonista, sovente più citata a sproposito che letta effettivamente, non poteva mancare al Festival Filosofia di quest'anno nella sezione "La lezione dei Classici".

Ci ha pensato **Marcello Musto**, partenopeo insegnante di teoria politica alla York University di Toronto: sì, è vero, per molti Marx è stato l'antesignano degli "antagonisti" del capitalismo, quel suo Manifesto per oltre un secolo è stato una bandiera ideologica antagonista al modo di pensare borghese e capitalistico ma, e qui cominciano i ma, secondo l'illustre relatore, il Marx economista, politico e fondatore dell'Internazionale, in realtà va riletto e rimeditato alla luce di una più severa critica filologica, disancorata dalla lettura politico-militante datane dal marxismo-leninismo. «Durante tutta la sua travagliata esistenza – ha sostenuto in sostanza Musto – Karl Marx ha studiato, ha accumulato appunti, ha raccolto dati. A malavoglia e solo dopo lunghe pressioni si è deciso a mettere a disposizione il primo volume del suo Capitale, sul quale aveva intenzione di lavorare ancora.

Marx, in effetti, pur condannando il processo di produzione capitalistico ne riconosceva alcuni effetti positivi; per lui non era un sistema economico ineluttabile; infine, l'economia capitalistica "condiziona", non "determina", la politica, la religione e la società, interpretazione più radicale, invece, adottata dal comunismo militante». Insomma il Marx antagonista propagandato (e manipolato) per un secolo, non è in fondo il vero Marx, quello degli ultimi anni di vita, quello dei ripensamenti, quello da approfondire. «Marx – conclude Musto ribaltando verità consolidate – è sempre stato considerato una icona del Novecento ma il marxismo-leninismo in realtà ha molto poco a che fare con Marx. Dopo il 1989, con il crollo del muro di Berlino, e dopo il 1991 con la caduta del regime sovietico in Urss, Marx è stato accantonato, ma con la crisi economica del 2008 il suo pensiero è ritornato in auge. Marx non era un "antagonista" del capitalismo, voleva capire a fondo i meccanismi dell'economia capitalistica che è quella che viviamo noi oggi e che oggi è in crisi».

F.S.



EVENTI - La festa del ritorno del vincitore dell'oro olimpico ha ricalcato quella del 1908

Sicuro: dopo il "Dorando" ci sarà un "bar Gregorio"

CARPI— Se tanto dà tanto, i secoli a venire di Carpi accosteranno al Bar Dorando un Bar Gregorio – il nome si presta –; e ci saranno una Polisportiva Gregorio Paltrinieri e una palestra Gregorio Paltrinieri ad affiancare la Polisportiva Dorando Pietri e la palestra omonima. Non un Grand Hotel Gregorio, questo almeno è l'augurio, perché il Grand Hotel Dorando durò poco: inaugurato nel 1909 era già chiuso nel 1917.

A questo veniva da pensare durante la piovosa serata della celebrazione del vincitore della medaglia d'oro a Rio inserita in FestivalFi-

losofia, considerata la coreografia dell'evento basata sul parallelo tra i due atleti – Lancia Belna cabrio del 1935 condotta dal proprietario Remo Casari con *look* d'epoca, fanfara, corteo con società sportive, consegna delle chiavi della città – entrambi di Carpi, entrambi reduci dai Giochi olimpici, entrambi maratone, uno della strada l'altro della vasca, pressoché coetanei, nelle rispettive annate olimpiche, ma con la fondamentale differenza che Paltrinieri la medaglia d'oro l'ha vinta.

E proprio la replica della telecronaca Rai della gara vittoriosa è stato il culmine di una serata di festa, sfortunata nel meteo, ma che ha ugualmente attratto in piazza un migliaio di persone, tutte a intonare l'Inno di Mameli nel momento in cui le immagini hanno riportato il ricordo alla cerimonia della premiazione a Rio.

Condotta da **Pier Luigi Senatore**, la serata è vissuta sul gustoso siparietto al quale hanno dato vita l'atleta e l'intervistatore, il giornalista del *Carlino* **Leo Turrini**; sui filmati in cui personalità dello sport e dello spettacolo hanno rivolto il loro saluto a Paltrinieri; sull'accostamento tra la medaglia d'oro e la coppa della regina Alessandra recata sul palco dalla Società ginnastica La Patria; sulla sfilata di autorità che hanno voluto porgere il loro omaggio.

E lui anche nella circostanza celebrativa, si è rivelato esattamente quel che è sempre stato: un ragazzo solido, determinato, ambizioso, consapevole dei sacrifici che comporta eccellere nello sport come nella vita, con dei valori che lo fanno sentire a tutti come uno di Carpi, uno di noi.

F.M.



Il momento della consegna delle chiavi della città. A lato, l'arrivo sull'auto d'epoca e la chiacchierata con Leo Turrini. Sotto, la proiezione della telecronaca della Rai e Gregorio Paltrinieri con la coppa di Dorando portata dalla Società ginnastica La Patria



ph. Anna Rampon